

BIBLIOTECA DELL'« ARCHIVUM ROMANICUM »

FONDATA DA
GIULIO BERTONI

Serie I: STORIA - LETTERATURA - PALEOGRAFIA

Vol. 74

STUDI DI LETTERATURA STORIA E FILOSOFIA

IN ONORE DI
BRUNO REVEL



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MCMLXV

APPUNTI SUGLI EPITETI COMPOSTI NELLA LINGUA POETICA DI I. ANNENSKIJ

La lingua di Innokentij Annenskij non è particolarmente ricca di clamorose innovazioni: egli ha condiviso, in gran parte, la problematica espressiva del simbolismo russo, per cui il rinnovamento della poesia era teso piuttosto a intensificare la musicalità e a ricercare un mondo di immagini che fosse originale e vivo, a superare, insomma, il descrittivismo patetico e naturalistico della poesia della fine del secolo ma, insieme con questo, non si propose come scopo primo o unico della sua ricerca poetica la rottura di un sistema linguistico. Quando morì, nel 1909, le esperienze dei futuristi e dei cubofuturisti erano ancora sulla soglia: il primo almanacco cubo-futurista è proprio del 1909. È però vero che Annenskij, per taluni fatti, precorse certe esperienze che vennero poi sviluppate da Majakovskij: e basti qui ricordare la lirica *Kolokol'čiki*. In questo senso Annenskij può essere considerato come uno dei poeti che esercitarono una suggestione sui cubofuturisti, e, quindi, lo si potrebbe citare in una « preistoria » del cubofuturismo. L'influenza di Annenskij venne notata dal Bobrov, nel nono almanacco dei cubofuturisti, pubblicato nel 1913, a proposito del primo libro di Majakovskij; questo tema è stato poi ripreso dal Hardžiev¹, che sottolineò il carattere di taluni procedimenti linguistici di Annenskij, come la particolare tensione sintattica, e, ovviamente, la singolarità di molte immagini e metafore, nonché l'uso di mescolare termini prosaici in un discorso programmaticamente « poetico » (oratorio), la suggestione per i *račšniki* e per i vari tipi di cantate popolari, l'uso di esclamazioni, a volte tese fino all'isterismo, il contrasto di metri e versi costituzionalmente lontani tra di loro: molti di questi elementi entrarono a far parte del linguaggio majakovskiano (ed ebbero influenza anche su Pasternak). Così oltre al già citato *Kolokol'čiki*, anche *Šariki detskie*, *Struja rezedy v temnom vagone* e molte altre liriche annenskiane, vive, tormentate, ricche di scoperte foniche ed iconiche, esercitarono forti suggestioni su Majakovskij e anche su altri poeti, di diversa formazione, ma che avevano in comune la volontà di superare l'ormai estenuato simbolismo, sia nella lingua che nel mondo interno (e basti ricordare Gumilëv, che, fra l'altro, ebbe assai cara la memoria di

¹ N. I. HARDŽIEV, *Zametki o Majakovskom*, in *Liter. Nasledstvo* N. 65, pp. 508-10.

Annenskij, che fu un suo maestro, si può dire, e alla cui memoria dedicò una commossa lirica).

La ricerca di Annenskij, nel linguaggio poetico, non fu però quasi mai, come s'è detto, fine a se stessa. Anche perché, mentre sotto le acrobazie verbali di molti rappresentanti delle varie scuole e scolette d'avanguardia si celava spesso povertà umana e a volte interiore insincerità, Annenskij fu prima di tutto un poeta profondamente sincero: e come tale il suo sperimentalismo moderato era solo uno strumento per esprimere, oltre certi logori sistemi di cui il poeta avvertiva l'inerzia, proprio una drammatica concezione del mondo: il senso di disfacimento di un'epoca e l'assoluta mancanza (tragicamente avvertita) di una qualsiasi fede. Siamo dunque ben lontani dal marinismo brjusoviano (senza dubbio intelligente) che vive nella parola e per la parola, ma che rarissimamente riesce a dare profondità alla parola.

Fra gli elementi che più caratterizzano il linguaggio poetico annenskiano, mi pare si possano ricordare gli epiteti espressi sotto forma di aggettivi composti. L'uso della composizione aggettivale come elemento lirico caratteristico, e con funzioni particolari (diverse, quindi, dall'uso normale della lingua) è fatto che si riscontra ad es. in Tjutčev. In questo poeta l'uso degli aggettivi e degli avverbi composti risale da una parte al fondo slavo ecclesiastico, dall'altra alla lingua della poesia romantica germanica. Per il Bulachovskij, come ho già avuto occasione di sottolineare¹ l'aggettivazione composta è in Tjutčev un elemento neologistico. Di Tjutčev, poi, è tipico l'uso di aggettivi composti da elementi semanticamente antitetici o comunque diversi (« černo-plamennoe solnce », « gordo-milje usta » ecc.). Annenskij continuò e portò oltre questa linea, intensificando anche l'uso degli aggettivi composti. In questo senso Annenskij procedette, in parte, parallelamente a Blok, che pure si servì della composizione aggettivale, ma con maggiore parsimonia. È pure possibile che, oltre all'impulso che derivava ad Annenskij dalla lettura di Tjutčev (che va considerato, anche sotto molti altri rapporti, un suo « modello »), di Deržavin (per cui l'uso dell'aggettivazione composta è un elemento caratteristico e che ebbe, come sappiamo, forte influsso sulla poesia dei modernisti), si debba parlare di una suggestione greca. Annenskij, che ebbe il merito di tradurre in russo il teatro di Euripide, e che era appassionato e intelligente maestro di lettere greche, sentì certo la forza espressiva di molti epiteti usati dai tragici greci, da Euripide e da Eschilo specialmente. Ciò è ancor più evidente nel teatro di Annenskij, che è teatro mitologico.

A parte le suggestioni letterarie, resta il fatto che l'uso della composizione aggettivale è elemento stilistico caratteristico della lirica annenskiana, cui il poeta dedicò non poche attenzioni, e in cui esercitò un particolare sperimentalismo. Da questi epiteti composti traspare, naturalmente, e in modo assai intenso, il mondo di Annenskij, quel suo tipico eclettismo

¹ E. BAZZARELLI, *Note sulla Lingua Poetica di Fëdor Ivanovič Tjutčev*, in *Ricerche Slavistiche*, N. 7, p. 151-152.

esterno, che pur rifletteva un'unità sentimentale e spirituale, e il suo modo di poetare, il suo « lavoro ».

Gli epiteti composti di Annenskij sono più di una settantina: e mi riferisco qui solo alle raccolte delle liriche (*Tibie Pesni, Kiparisovjy Larec* e le altre liriche, pubblicate postume, che il Fëdorov, nella sua edizione¹, definisce *Stichotvorenija, ne voščedšie v sborniki*), e non al teatro (che riflette anch'esso, per altro, tale metodo stilistico).

Questi epiteti composti si possono suddividere in diversi gruppi, a seconda del loro carattere. Dal punto di vista della formazione, essi non presentano particolarità degne di rilievo. Il sistema di formazione è quello classico, con il primo componente uscente nella vocale congiuntiva o- (od -e-). La stragrande maggioranza degli epiteti composti si presenta, in Annenskij, nella forma « tosklivo-belyj », con lineetta di separazione tra il primo e il secondo componente; pochi sono gli aggettivi senza lineetta separativa (del tipo « belomramornyj »). Sia nell'un modo di formazione, sia nell'altro (e specialmente nel secondo) si può notare una certa arcaicità, a volte, nella scelta dei componenti: ad es. nelle forme (inventate da Annenskij) « celokupnyj » e « prazdnosumyj », in cui i primi componenti (« celo- » e « prazdno- ») conferiscono al componente un sottolineato carattere arcaizzante: questo, ed altri fatti, permettono di limitare l'affermazione del Fëdorov, secondo cui Annenskij non si servirebbe quasi di arcaismi.

A un primo gruppo di epiteti composti vanno ascritti i composti ossimori che però sono assai pochi in Annenskij, e neppure molto netti, benché il poeta usi, in altre espressioni, e sovente, gli ossimori, seguendo in ciò uno stilema tipico del simbolismo. Degli esempi che si trovano nelle liriche, la « neve oscura » di *Kvadratnye okoški*:

O, dali lunno-talye,
O, tëmno-snežnyj put'...

è anche il più evidente. L'altro esempio (« Da oživšej zemli v neoživših listah / Jarko-čërnuju grud'! » di *V marte*) è meno evidente, perché la contrapposizione semantica tra « jarkij », che esprime una tonalità, e « čërnyj », che esprime un colore, non è così netta.

La tendenza stilistica di Annenskij non è, nella composizione aggettivale, rivolta tanto all'ossimoro, quanto, anzitutto, a unire un elemento lessicale, che si riferisce alla categoria semantica dell'affettività e un elemento lessicale riferito a una categoria semantica sensoriale (per lo più di colore). Il poeta cerca così di ottenere un'espressione pregnante, sintetica, in cui unisce una determinazione paesaggistica con il sentimento del poeta stesso. E questo procedimento si inserisce nel quadro generale della poetica annenskiana per cui, specialmente nelle poesie più chiaramente simboliche, gli oggetti-simbolo (come ad es. la « stal'naja cikada » della poesia omonima) si « animano » e assumono su di sé la « sofferenza » dell'eroe

¹ INNOKENTIJ ANNENSKIJ, *Stichotvorenija i Tragedii*, Leningrad, 1959.

lirico. Gli esempi di questo tipo, che sono i più caratteristici, sono anche, relativamente, i più numerosi. Riferirò solo alcuni esempi: i « tosklivobely steny » della lirica *Toska mimoletnosti*, in cui la « toska », l'angoscia, dei muri bianchi, permea di sé il colore di questi muri. Questi composti servono a rivelare l'« orrore » delle cose, come lo *stručok* di *Osen'*, che è « iskrivlenno-žutkij » e « mučitel'no-černyj »; il componente « zybko- », « zybki- » (che esprime l'idea, visiva, dell'ondeggiare, del fluttuare di un oggetto, ed è simbolo dell'« instabilità » del mondo, della non-certezza), ritorna più volte: lo troviamo, ad es., nell'ultima strofa di *Toska sinevi*, dove i composti sono dominanti:

Hi lučše tuči sizoj,
 Čutko-zybkij, točno volny,
 Sumnolicej, tēmnorizoj,
 Slěz, kak serdce, tjažko polnoj.

Composti che si riferiscono tutti alla « nube ». Anche l'ultima determinazione, il paragone fra la nube e il cuore pieno di lacrime, assume una forma che tende al composto (tjažko polnoj) con quell'avverbio così strettamente unito all'aggettivo. Anzi, se volessimo allargare la nostra indagine anche alle unioni sintattiche avverbio+aggettivo, troveremmo che molte di queste tendono, dinamicamente, al composto. Ma abbiamo preferito limitarci ai composti formalmente caratterizzati come tali (e cioè dotati di una precisa determinazione ortografica).

E ancora: « v pustyne mira zybko-zgučej » di *Poezija*, « na lice tvoëm, laskovo-zybkij » di *Esti bol'se ne plačeš'...*

Nella poesia *Nevozmožno* leggiamo:

Est' slova - ih dyhan'e, čto cvet,
 Tak že nežno i belo trevožno,

in cui il respiro « tenero e bianco-inquieto » si riferisce, per vie sotterranee al lontano « hrizantem » (la bianca ghirlanda di crisantemi): qui non è il caso di analizzare le corrispondenze di questa poesia, bella e artisticamente ricca, ma di sottolineare l'intensità del composto « belo-trevožno » resa ancora più forte dal precedente « nežno », quasi a formare un composto di tre elementi.

Si notino, ancora, per il loro ardimento, le espressioni « hmel'no-rozovym napitkom » (la bevanda ebbro-rosa, e cioè la bevanda rosa che dà l'ebbrezza) della lirica *S četjryřeh storon čaši*, e « Među putanno-žežnyh motkov » (Tra le matasse tenero-ingarbugliate o, letteralmente, « ingarbugliatamente tenere »), della lirica *Rabočaja korzinka*: la storia di un amore in presenza di un cestino da lavoro stile liberty.

Interessanti sono pure i composti i cui elementi costitutivi rappresentano concetti distinti, ma non contrapposti, o concetti affini: in questi casi, il composto potrebbe essere considerato il punto di arrivo di un processo di asindeto. Così, nella lirica *Stansy noči*, l'espressione « sladko-neponjatno » sta al posto di « sladko i neponjatno », naturalmente con una

diversa (maggiore) intensità espressiva. Lo stesso possiamo dire di « v nedvižno-bessonnoj noči » (in *Toska medlennyh kapel'*), di « v etot dušno-mjagkij den' » (in *Dremotnost'*), di « inej mërtovtalyj » (in *Lunnaja noč' v ishode zimy*), di « s vyšej bledno-brezžežnyh » (in *Toska belogo kamnja*): immagini, queste, tutte poeticamente assai attive.

Meno innovatrici, e più consone alla norma linguistica, le espressioni composte da vocaboli indicanti, entrambi, colori o sfumature di colore. Ma Annenskij se ne serve con grande sensibilità e sapienza, tanto da vivificare tali immagini (molte delle quali del resto, se non sono « nuove » per la struttura, sono però nuove per la qualità degli accostamenti). Così, anche questo terzo tipo di epiteti composti viene ad assumere un peso assai rilevante nella poetica annenskiana. Gli esempi sono assai numerosi: in essi si riflettono specialmente certi caratteri, certe tendenze del decadentismo, la ricerca dello sfumato, dell'accordo di colori e, specialmente, di ombre: l'ombreggiatura apre la via a più interne significazioni sentimentali, come, del resto, tutto il sistema dei colori nella terminologia annenskiana.

Il primo termine del composto indica sovente il pallore (« bledno- », « bleklo- », « linjal- », persino « omyto » in « s nebes omyto-golubyh » « dai cieli azzurro-slavati », la tenuità di un colore. O anche l'intensità o la foschia: « mutno-čërnye pjatna » (in *Toska pripominajja*), « a dal' tak mutno-bezotvetna » (in *Siren' na kamme*). Oltre, s'intende, ai composti che indicano due notazioni di colore, come *prosvet zelëno-zolotistyj* » (in *S kerovati*), o « serebristo-želty », in cui « serebristo- » è forse da intendersi come un'espressione, ripetuta, del concetto di pallore (ma con in più un'idea di lucentezza, di bagliori), già attribuita all'epiteto želtyj nel verso precedente della stessa poesia (*Lunnaja noč' v ishode zimy*):

Doski bledno-želty,
 Serebristo-želty...

Ritroviamo il componente serebristo- (argenteo), con riferimento alla pioggia (riferimento, quindi, più comune) nel verso « Sama serebristo-svetla » in *Doždik*.

Concludiamo infine citando, a dimostrazione del carattere composito della lingua di Annenskij, i due epiteti: « banal'no-pëstroj » (in *O net, ne stan*), in cui l'uso del neologismo-francesismo « banal'nyj » fa del composto una novità assoluta, ed anche (come molti altri composti) un apax legomenon della lingua poetica russa; e « zlačëno-belyj » (in *No dlja menja sveršilsja vydel*), in cui il termine « zlačëno- » risale alla più remota antichità della lingua letteraria russa.

ERIDANO BAZZARELLI